

# I sindaci valbormidesi e il pronto soccorso: «Servono 7,5 milioni»

Di ospedali (anzi, in questo caso di ospedale) si parlerà anche martedì mattina nella riunione del distretto socio-sanitario della Valbormida, convocato per le 10 dal sindaco di Cairo, Paolo Lambertini. Una tempistica che si intreccia con quella del ricorso del Galeazzi contro l'annullamento dell'esito della gara decretato dal Tar, e che inevitabilmente darà agli aggiornamenti un ruolo centrale nella riunione che vedrà la partecipazione dei rappresentanti di Altare, Bardineto, Bormida, Cairo, Calizzano, Carcare, Cengio, Cosseria, Dego, Giusvalla, Mallare, Massimino, Millesimo, Murialdo, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio e Roccavignale.

Il tavolo ribadirà la richiesta condivisa del territorio di riattivare, come primo atto, il pronto soccorso del San Giuseppe. «Continueremo a insistere con l'ente che è davvero competente, cioè

la Regione, di porre una soluzione definitiva a un problema che si è trascinato troppo a lungo - spiega Christian De Vecchi, sindaco di Carcare - Al San Giuseppe non può bastare un punto di primo intervento aperto mezza giornata; serve un vero pronto soccorso. Per allestirlo, ci vogliono almeno sette milioni e mezzo e bisogna trovare del personale. Non ci stanchiamo di dire che la Valbormida è un territorio dove insistono molte imprese e anche molte scuole; presenze che rendono quanto più urgente la presenza di un vero presidio sanitario per le emergenze. La Regione batta un colpo». Durante l'incontro di martedì saranno anche affrontati temi relativi al sostegno alla povertà e all'impiego da parte dei Comuni dei percettori di reddito di cittadinanza in lavori socialmente utili.

—

AL. PAL. - L. REB.